

GRANELLI

Ricordare oggi Luigi Granelli a 20 anni dalla morte significa non solo ricordare quello che è stato ma anche quello che ha rappresentato. Ho avuto modo di conoscere Luigi Granelli grazie ad una straordinaria persona che mi ha onorato della sua amicizia ed a cui voglio bene: Adriana, sua moglie. E' stato, infatti, durante il periodo trascorso a raccogliere e riordinare i documenti, gli appunti e gli scritti che letteralmente inondavano la loro casa e che poi sarebbero andati a costituire il Fondo Granelli presso l'Istituto Sturzo che ho potuto conoscere la vita, l'esperienza e la grande carica ideale di un vero politico. Dalle parole di Adriana e dalla lettura dei suoi scritti ho percepito il grande amore di un cattolico vero verso le istituzioni e verso le persone. Il Senatore Granelli credeva nella democrazia e nei giovani, credeva nella cultura e nell'individuo. Ricordarlo oggi significa non solo rievocare la sua lunga permanenza nelle istituzioni ma anche riscoprire la sua esperienza di giovane operaio impegnato ed appassionato, di relatore fine e coinvolgente, di dirigente di partito rigoroso e coerente e di studioso curioso e prolifico. In molti lo ricordano per il suo ultimo discorso di Rimini, io vorrei ricordarlo per il suo lavoro di consigliere comunale a Milano, con un occhio sempre attento alla cultura, per il suo ricco contributo alla vita di numerose riviste, su tutte "Stato Democratico", che ha diretto in anni difficili, per la dignità con cui ha saputo combattere la sua battaglia nel 1958 cercando sempre il dialogo con la gerarchia cattolica ambrosiana, per i suoi interventi ai Convegni Cadenabbia del '65, così fondamentali per la nascita del Centrosinistra, e di Lucca del '67, così coraggioso nello stimolare un dibattito "sui nuovi orizzonti di azione nel mondo moderno" dei Cattolici alla luce del Concilio Vaticano II. E vorrei ricordarlo per la sua sensibile vicinanza al mondo dei migranti, in tempi certo diversi ma così attuale. Luigi Granelli per molti versi è stato un intellettuale. Pur avendolo ascoltato poche volte ed incontrato ancora meno mi ha sempre colpito, e molto, la sua capacità di approfondire gli aspetti prospettici dei temi che affrontava, sempre con un occhio rivolto al futuro, con una intrinseca voglia di sollecitare il dubbio costruttivo, la sua convinzione cosciente della necessità che si dovesse sempre offrire una alternativa progettuale, una scelta, il tutto sempre ispirato da una costante voglia di ricercare ciò che è giusto. Mi ha sempre colpito come, durante la sua esperienza di Ministro per la Ricerca scientifica sia stato capace, al tempo stesso, di rappresentare un esempio di politico cattolico ma anche moderno, fiducioso nel futuro e nel ruolo positivo di una scienza capace di parlare con la fede. Credeva anche nello Stato, da ministro delle Partecipazioni Statali ha difeso il ruolo pubblico nell'economia, vedendolo come volano indipendente di sviluppo e di emancipazione per il Paese, promotore di ricerca ed innovazione, anche in campo energetico, e non strumento di potere per se o per la politica. Ha creduto nella Costituzione ma ancor di più negli ideali che l'hanno ispirata, per questa ha lottato per difendere la prima e tenere vivi i secondi, evidenziando, in tempi non sospetti, la crisi dello strumento partitico. Lo ha fatto da potente esponente politico ed ha continuato a farlo, con cortese e lucida intransigenza da semplice militante. Ma Luigi Granelli non è stato solo questo, è stato anche un uomo coerente capace di scelte importanti che testimoniassero il suo pensiero; lo ha fatto nel privato, accogliendo in casa propria e per lungo tempo un amico e la sua famiglia, perseguitati dalla dittatura di Pinochet, e lo ha fatto nella sfera pubblica, rinunciando da giovane, ad una probabile elezione nel 1963, dopo l'infruttuosa esperienza del 1958, per non dare l'impressione di "studiare da deputato", affermando, però, così la propria distanza da ogni forma di carriereismo e ancora, nel 1994, dopo sette legislature da Parlamentare, da Vice Presidente uscente del Senato, dichiarandosi indisponibile, per un ricandidatura al fine di consentire il maggiore rinnovamento possibile in vista dalla "rinascita" del PPI. Vorrei dire molto altro ma concludo con un augurio. Il mio augurio è per il nostro Paese, che possa tornare ad essere guidato da politici, ispirati da quel senso del dovere, quella capacità di riflessione, quella educazione civica e civile, ma anche personale, che hanno fatto di Luigi Granelli uno dei "cavalli di razza" della sinistra di Base e della DC in generale. Grazie Luigi.

Filippo Caputo

